

CARLO MARATTA
autore della Icona
«Il Crocifisso conforta Padre Camillo»

* di Felice P. Ruffini,
camilliano *

In preparazione al «400^{mo} Anniversario del Transito del S.P. Camillo», 14 luglio 2014, attuando intense ricerche nei nostri Archivi al rinvenimento di documentazione particolarmente dedicata a noti brani musicali che vengono eseguite nelle nostre Chiese, si ebbe la fortuna di incontrare una ingiallita immaginetta stampata a Parigi con tema del “Crocifisso conforta Padre Camillo”, con questo testo “*in calce*”: «**C. Maratti pinxit \ A.W. Schulgen Edit du St Siege. \ Paris 25 rue St. Sulpice.**»



L’attribuzione che veniva data al noto pittore Carlo Maratta, di Camerano delle Marche (1625-1713), innestò una ricerca quasi ossessiva dell’originale che da qualche parte doveva pur esserci, anche se le “fonti storiche” a disposizione non ne facevano alcun accenno, benché fosse noto un nutrito patrimonio “Iconico” dei primi tempi con Opere ispirate all’esperienza mistica che il S.P. Camillo ebbe nella sua vita¹, che partivano da quella avuta all’Ospedale San Giacomo giovane e neo-convertito con incarico di “Maestro di Casa”, quando osteggiato e non compreso per quella novità di dare vita ad “una Compagnia d’huomini pij e da bene che non per mercede, ma volontariamente et per amor d’Iddio gli servissero con quella charità et amorevolezza che sogliono far le madri verso i lor proprij figlioli infermi” sentì dal

grande Crocifisso che aveva nella sua stanza quel «*Non temer pusillanimo camina avanti ch’io t’aiutarò e sarò con teco, e cavarò gran frutto da questa prohibition...*», che fu l’avvio per la grande impresa di dare vita alla Congregazione.

La caparbia ricerca è stata occasione costante di rinvenimento, o addirittura di autentiche scoperte di Opere sparse non solo in Roma, ma anche in lontani luoghi dove i Camilliani sono stati presenti, anche nel così detto “Nuovo Mondo”, e ne abbiamo fatto peculiari “*pagine web*”. Copie ispirate all’originale, con i “soggetti identici” e posizionati allo stesso modo, ma di evidente “*pennello*” di buon copista ma non certamente dell’Autore Principe... tanto per citarne alcune, da tempo abbiamo messo *online* una acquistata in Francia tramite “Internet” da devoti Buchianichesi, e una ripescata in una sagrestia camilliana di Torino” molto affine all’originale firmata nel retro «*Pittore Guido Bertolone settembre 1965 da una tela del XVII secolo*», cioè degli anni di azione del Maratta.

E finalmente, - fino a prova certa e più che documentata che ci sconfessi! -, tanta appassionata ricerca ha portato al rinvenimento nella Chiesa dei “*Santi Vincenzo e Anastasia*” a Fontana di Trevi, *quella che riteniamo essere l’originale realizzata dal Carlo Maratta...* Questa Chiesa fu officiata dai Camilliani dal 1839 al 1910, quando venne inaugurata la “*Parrocchia San Camillo agli Orti Sallustiani*” voluta personalmente da Papa S. Pio X, grande devoto del Nostro Santo.



¹ Basta qui ricordare la grande Pala d’Altare di Costanzo Romano Placido che domina l’Altare della sua Tomba nella Chiesa S. Maria Maddalena in Roma eseguito per la Beatificazione nel 1742, e l’opera di Pierre Subleyras in Rieti nella Chiesa dei Santi Camillo e Rufo, stendardo per la Canonizzazione del 1746,.

In attesa di una **“traccia documentale”** che salti fuori da qualche faldone degli **“Archivi Camilliani”**, riteniamo essere la nostra una **“posizione razionale”**, e comunque senza alcuna presunzione di presentarsi definitiva e assolutista, ma fondata su elementi a disposizione che esponiamo qui di seguito in distinti **“Argomenti”**, con la essenziale **brevità di esposizione** e rimandando a **“Pagine d’Archivio”** già in rete sul nostro sito web, accessibili con **links** dedicati che poniamo **“in calce”** a questo servizio:

1° argomento - Il **“Santino francese”**, al disopra di ogni sospetto con la informazione "in calce" di **«Maratta pinxit»**, senza ombra di dubbio dichiara che il grafico è tratto da una Icona dell'Autore indicato. L'immagine emersa da un polveroso scatolone dell'Archivio della Provincia Romana camilliana, è di cm 7,5x11,5. Ricerche fatte assicurano che la Tipografia era in attività per tutta la metà del 1800, e da fonti camilliano si conosce che verso la metà di quel secolo venne fondata la **“Provincia Camilliana Gallica”**, come per certo è documentato che il giovane P. Luigi Tezza, Beato e Fondatore delle **“Figlie di San Camillo”**, venne richiesto per consolidare la **Presenza**. E certamente possiamo assegnare a lui l'aver portato da Roma uno dei **“grafici”** con tema in studio, come del resto ancora si può ammirare nella esposizione fatta da qualche anno in **“Museo storico camilliano”**.

2° argomento: il quadro scoperto nel **CONVENTO** che fu delle **“Orate Agostiniane di Santa Maria dei 7 Dolori”** sulla strada che s'inerpica al Gianicolo da Piazza Trilussa, - da qualche anno **«Hotel Duchessa Camilla Savelli»** a 5 Stelle -, è del Carlo Maratta. Come e perché l'abbia realizzato è una ipotesi che deduciamo dal fatto documentato che la Duchessa Camilla ebbe una visione del Crocifisso che le chiedeva la Fondazione, tant'è che nella cittadella di Latere, Viterbo, nella Chiesa Parrocchiale è in venerazione la sacra immagine.

Ed avendo quale Direttore Spirituale P. Ippolito Marracci, dell'«**Ordine della Gran Madre di Dio**», grande devoto ed estimatore di **“Padre Camillo”** da inserirlo nella sua opera monumentale dedicata ai **“Santi Fondatori”**, edita nel 1643², da questi avrà avuto informazione della rappresentazione che era stata dipinta sulla parete della **“Infermeria”** dove era



Latere, Chiesa di San Clemente: Crocifisso miracoloso che ordinò alla Duchessa Camilla di fondare il Monastero di Santa Maria de' Sette Dolori



passato al Cielo il P. Camillo il 14 luglio 1614 nella casa di S. Maria Maddalena, luogo sacro per i suoi Religiosi, così come ce ne dà precisa descrizione il P. Cosma Lenzo nei suoi **“Annales”** attestando che divenne quasi subito un **«piccolo Santuario»**, con pareti affrescate dal giovane camilliano napoletano **P. Francesco Melloni** (1628), uno stile eguagliabile a «descrizione fotografica»:

«La mano esperta di un nostro Sacerdote religioso professo, di nome Francesco Meloni, napoletano, ornò mirabilmente quell'oratorio, diviso in vari settori, con dipinti “a olio”, come si dice, espressi con nobile creatività... L'altare, sul quale si celebra quotidianamente, è posiziona-

La mano esperta di un nostro Sacerdote religioso professo, di nome Francesco Meloni, napoletano, ornò mirabilmente quell'oratorio, diviso in vari settori, con dipinti “a olio”, come si dice, espressi con nobile creatività... L'altare, sul quale si celebra quotidianamente, è posiziona-

² P. Ippolito Marraccio O.D.M.: *Fundatores / Mariani / seu / de sacrarum religionum, congregationumq. fundatoribus / Mariae / singulariter addictis, ac dilectis. A Patre Hippolito Marraccio Lucen, e Congregatione Clericorum Regularium / Matris Dei. Romae, Ex Typographia Francisci Caballi, M. DC. XLIII*

to nella parte opposta alla porta, a ridosso della parete. Al suo centro è stato collocato il santissimo simulacro del Crocifisso, lo stesso che aveva parlato, consolandolo, al nostro padre afflitto dalle angustie, di cui è stato più volte riferito. Sulla sinistra ai suoi piedi si vede il padre Camillo, in ginocchio, sulla lato destro è dipinto l'arcangelo S. Michele; al lato sinistro, l'Angelo Custode: le pareti, del luogo in cui si trova l'altare si alzano un po' circolarmente fino al punto di incurvatura del soffitto a volta, formando così una specie di abside...» (*Annales Religionis Cler. Reg. Ministrantium Infirmis*, Neapoli, typis Secundini Roncalioli 1641, p. 477),

3° argomento - Per interessamento del **P. Sante Cacciamani**, nominato **Superiore Generale nel 1657**, i "Ministri degli Infermi", Camilliani, ottengono la Chiesa di "**S. Maria in Trivio**" in Piazza dei Crociferi, che diventa sede del Noviziato camilliano romano. Appena un anno, e P. Cacciamani muore il 28 agosto 1658, e il REGI poco elegantemente riporta questo commento raccolto dalla... piazza camilliana (!) : «*Laonde venne poi à comparire, che esso havesse alquanto ecceduto nel profusamente spendere in ristaurare & ornare la detta nuova Casa, e Chiesa...*»³, senza dare una descrizione delle Opere acquisite.



Sappiamo per certo della devastazione degli Archivi degli Ordini Religiosi prima perpetrata dalle "orde napoleoniche" quando occuparono Roma nel febbraio del 1808, e poi con l'avvento del "Regno Sabauda" nel 1870, per cui esiste un vuoto di documentazione impressionante, e probabilmente da qualche parte esisterà una "Relazione Economica" di questi lavori con la registrazione del consistente esborso che il buon P. Sante Cacciamani sostenne per pagare il Pittore Carlo Maratta.

4° argomento – Impostato su il "Confronto di dati anagrafici", avendo incrociato l'assegnazione di questa Icona al pittore palermitano **Gaspere Serenari**, (1707-1759), del quale gli "**Annali dei Pittori**" documentano che se venne in Roma per mettersi alla scuola del Sebastiano Conca nel 1731, e qui rimanendo fino al 1745.

Probabilmente le origini di questo errore è dovuto al manoscritto del P. Luigi Mazzotti, che stende lo "*Inventario della Chiesa di Sta Maria in Trivio d.a de Crociferi*" ad Aprile del 1807, asserendo che il Quadro dell'altare di San Camillo «è dipinto da Gaspere Serenari e la Cornice di d.o con altri ornati tutti dorati fù fatta l'anno 1747» (AGMI 2207).

Qui nel testo riportiamo la Cappella che era dedicata a S. Camillo, la prima a destra guardando l'Altare Maggiore, come ancora oggi custodisce segni evidenti di appartenenza all'Ordine camilliano.

A dire il vero sorprende alquanto la "mancanza di memoria storica" del Mazzotti, che a distanza di poco meno di 200 anni rivela in modo clamoroso l'ignorare del tutto il Maratta e il "**Quadro del Convento della Duchessa Camilla Savelli**"... e più ancora costatare il coinvolgimento nell'errore anche del camilliano P. Antonio Crotti che nella rivista interna camilliana "*Domesticum 1942*" scrive: «*Nel 1746 l'altare di S. Cleto venne dedicato al N. S. P. Camillo, canonizzato il 29 giugno di quell'anno da Benedetto XIV. Gaspere Serenari allievo del Conca, che aveva dipinto uno dei laterali nella cappella del nostro Santo alla Maddalena, ritrasse nell'ancona la celebre visione del Crocifisso.*»



³ REGI P. Domenico, «*Memorie Historiche del Venerabile P. Camillo De Lellis e de' suoi Chierici Regolari Ministri degli Infermi*», Napoli, per Giacinto Passero 1676 p. 452

UN MANOSCRITTO DEL 1746

Perché ci permettiamo di dissentire e... correggere?

Analizzando semplicemente i “*dati anagrafici*” del Serenari, e del tempo accertato della sua presenza in Roma, risulta che nell’anno della *Canonizzazione*, celebrata il 29 giugno del 1746, questo presunto Autore è già da un anno in Sicilia (!). del quale il P. Mazzotta scrive che compì l’opera nel 1747.

Ma ancora di più, abbiamo tra le mani il “*manoscritto*” delle spese che l’Ordine Camilliano sostenne per la Canonizzazione, descritto quale “*ESITO della cassa del V.P. Fondatore cominciando dall’anno 1735 sino all’anno 1746*” (AGMI 77), che sottoposto a puntigliosa lettura di ogni pagina, assolutamente non ha alcuna traccia di Gaspare Serenari. Ecco un saggio dei pagamenti effettuati, di Opere Pittoriche ma anche di più altre collaborazioni, anche le più banali e semplici, richiamando la vostra attenzione sulle date:

«1745, 21 ottobre: a Simone Bidone per indoratura 400 cornici 80 ducati \ 1746, 5 gennaio: a Gio. M.a Salvioni per stampa 4000 Imagine del Beato, scudi 8 \ 1746, 6 luglio: a Mons Pietro Subleijras Pittore per stendardo e quadro del Papa scudi 500 \ 1745, a 14 Febbraro a D. Matteo Giovanni (?) per aver dipinto dieci quadri scudi 30 \ 1746, a Mons Galima incisore di Rami pagati scudi 200 \ 1746, 25 luglio a Giuseppe Moyar per lo sparo di mortaretti della guardia svizzera scudi 4 \ 1746, 6 luglio a Giacomo Binzono (?) per asta stendardo scudi 1,5 \ 1746, 22 Agosto al Sig.re Pesce Pittore per pittura dei quadri scudi 449 \ 1746, al giovane di M. Subleijras per porto e mancia per il quadro e stendardo scudi 3,55 \ 1746, per un Reliquiario d’argento dato al Papa scudi 25 \ 1746, per altro Reliquiario dato al Cardinale Protettore sc. 7 \ 1746, al Facchini per il porto di tutti li Quadri al Papa e Card.li scudi 3 e baj(occhi) 10...»

La scrupolosa “*Relazione*” chiude affermando che avendo registrato quanto speso per “*Beatificazione e Santificazione del nostro S.P. Fondatore*”, viene approvato e presentato al Generale P. Domenico Costantini, firmato “*In fede a di 29 settembre 1746 \ (da) Vincenzo Micaulli Proc. Gen.le - Francesco Stolfini, Cons. Gen.le - Giacomo M. Fabiani, Arb(itr)o*”

* Del Carlo MARATTA (1625-1713), - anche se già più volte detto -, ricordiamo che il manoscritto del 1742, dedicato alla “*Relatione del Solenne Triduo fatto nella Chiesa della Maddalena in occasione della Beatificat.ne del Beato Camillo de Lellis incominciato li 29. aple, e compiuto il p.º Maggio 1742*”, l’estensore ha questa peculiare nota nella descrizione della Cappella della Tomba del Santo:

«*Sopra dell’Altare vi è una preziosa ancona opera dell’Insigne pennello del Cavaliere Placido Costanzi Romano in cui rappresentasi il Beato appiè prostrato dell’amato suo Crocifisso Signore, che colle braccia dalla Croce distese, amorevolm.e animandolo, e invigorendolo all’incominciata impresa del novello istituto, prorompe in quelle parole eia pusillanimis quid times? Inceptum sequere opus. Questa Pittura è riuscita di tale perfezione, che più non averebbe possuto dare la memorabile industria del Cavaliere Carlo Maratta nell’opere sue...»?*

È ovvio dedurre che l’addurre il “*confronto*” con il *Carlo Maratta* non è casuale, ma è *esplicito riferimento a Icona con medesimo tema*, e collima perfettamente con quanto s’è detto del “*Quadro della Duchessa Savelli*” nel “*Convento dei 7 Dolori*” sulle pendici del Gianicolo! Quale altra finalità, o motivo, poteva avere l’estensore del *manoscritto nel richiamare il valore del Maratta* nella magnificare il mistico soggetto prodotto dal *Romano Placido Costanzi*.

IL “*QUADRO*” DEL CONVENTO “*S. MARIA DEI 7 DOLORI*”

Non ci vogliamo ripetere più di tanto, ma ribadiamo che il recente rinvenimento del *Quadro* nell’Hotel “*Duchessa Camilla Savelli*”, ex *Convento* delle “*Oblate Agostiniane di Santa Maria dei 7 Dolori*”, in esposizione in uno dei passaggi di raccordo dei corridoi, certamente del Carlo Maratta, come abbiamo provato in altri precedenti “*studi*”, in modo plateale è la “*fotografia*” di quanto il P. Cosma Lenzo scrive nella sua Opera, e risolve anche l’interrogativo che ci eravamo posto circa la motivazione dei dettagli della composizione, così intensa di “*misticismo e spiritualità*”, rivelando

che il giovane Pittore camilliano P. Meloni Francesco interpretò il *sentire dei Testimoni “de visu”*, vissuti per circa 40 anni accanto al padre Fondatore Camillo, trasferendo magistralmente sulla parete dell'*Infermeria* l'intenso e quotidiano rapporto con il Cristo Crocifisso, dal Cui Costato partiva quel *dardo di sacro amore* come fiamma che bruciava nel suo petto, così che Papa Benedetto XIV poté scrivere nella Bolla di Canonizzazione, *Misericordiae Studium*, «Colmato di questo spirito celeste e soprannaturale il Beato Camillo de Lellis prese pietosamente su di sé la cura di tutti i bisogni, specialmente degli infermi e assunse come proprio compito quello di accoglierli e confortarli, non per ragioni di sangue o di patria, ma, sulla spinta della carità di Cristo, con servizi più che paternali e fraterni (...) **Spesso è stato visto come strappato dai sensi in mirabile estasi, elevato e sospeso in aria con tutto il corpo**, mentre veniva associato alla comunione con gli spiriti beati: da qui e con l'aiuto degli stessi raffrontava le battaglie della vita...»

Concludiamo questa nostra *tesi* con il valido sostegno di alcuni passi del manoscritto di P. Girolamo Margotti, - [1756 - AGMI 4556] -, che a distanza di circa 80 anni dalla demolizione e ricostruzione della "*Infermeria*" (1680), dove concluse il suo cammino terreno il nostro San Camillo, ci fa partecipi del momento di grande sofferenza che tutta la Comunità dei "*Ministri degli Infermi*" incontrò nel dover decidere un atto che inevitabilmente "*distruggeva il sacro luogo storico*" per necessità improrogabile, e che si consolava progettando di rivestire le mura e il pavimento con i "reperiti murari" religiosamente raccolti e custoditi gelosamente. Ecco i passi utili e necessari al nostro assunto, trascritti dal manoscritto:

«...Si fece matura riflessione sopra la maniera di conservare se fosse stato possibile la Stanza, ove morì il n(ost)ro S(ant)o Padre Fondat(dato)re, fu inteso il parere di più Architetti, e specialmente del Famoso Zaballe Ingegniero della Fabrica di S. Pietro, e tutti furono di sentimento che considerando la d(ett)a Stanza in due Muri di Tufo ridotti quasi in Polvere e due tramesi di un solo Mattone nè potendo restare nel suo proprio sito mà dovendosi elevare al Altezza quali d'uno homo per adattarla al piano del Corridoro, non era possibile di mantenerla intera. Perciò fù determinato di demolirla e conservare tutto il Materiale della med(edesim)a per riedificarla di Novo nell'istesso luogo di prima al piano però del Corridore, e secondo la struttura della nova Fabrica...

Furono anche ricopiate le Pitture delle Mura Collaterali q. per rifarle nella nova Stanza... e nelle Mura collaterali nelle quali furono di novo rappresentati in Pittura li due fatti che erano dipinti nell'Antica, cioe à man sinistra il S.o Pre genuflesso à piè del Suo Crocifisso che distacca le braccia da la Croce per animarlo à perseguire la Fondaz(io)ne della Relig(io)ne, e à man destra l'istesso S.o Pre giacente in letto in atto di ricevere il SS.mo Viatico per le mani del Emo. Card. Ginnasio Protettore. Vi si erese l'Altare à Somiglianza del Antico per collocarvi di novo il SS.o Crocifisso decentam(en)te ornandolo con Paliotto di Marmo e Suppelletoli acconciate alla d(ett)a Cappella ed Oratorio. Il M.R. Pr(ocurator)e Gen(enera)le Gaspare Ranzi.....

Verso il fine del Anno 1733 vi fù riportata la Augustiss(im)a Imag(in)e del Miracoloso SS.o Crocifisso a cui fà ornamento una doppia Vetrata che la rinchiude e l'adorna senza impedirne la veduta à Devoti che vi concorrono per adorarla. quivi restò la d(ett)a Sagratiss(im)a Imagine fino al Anno 1742 nel quale dopo la Solenne Beatifi(cation)e fù trasferita nella Chiesa della Madalena assieme con diverse Reliquie del Santo come si dirà à suo luogo...»

Della frequenza con i "*Ministri degli Infermi*" del Carlo Maratta riteniamo prova inconfutabile un Ovale su Rame trafugato agli inizi degli anni '80 del secolo scorso, che era in bella mostra sulla vetrina delle "*Reliquie del Santo*" nel «Cubiculum», il sacro luogo del trapasso di San Camillo, che riportiamo qui nel testo, che riteniamo essere stato un "*grazioso omaggio*" dell'Autore marchigiano ispirato da quanto contemplò accedendo al "sacro luogo", nella descrizione del Cosma Lenzo; **«...all'inizio dell'incurvatura dell'abside, che viene appunto a trovarsi immediatamente sopra**



l'altare, è dipinta la Santissima Trinità: e là puoi vedere inginocchiata la Beatissima Vergine che, davanti al Figlio, apre le mani nel gesto di offrire il padre Camillo e il nostro Ordine. »⁴

PRESENZA DEI CAMILLIANI IN ZONA “FONTANA DI TREVI”

La presenza della “Cappella San Camillo” in questa Chiesa dei “Santi Vincenzo e Anastasio” a Fontana di Trevi richiede qualche informazione storica, anche se breve, non essendo questa occasione e luogo per darne uno studio più dettagliato, rimandando a pubblicazioni specializzate storiche dell’Ordine Camilliano.

Dallo storico camilliano P. Piero Sannazzaro, nostro contemporaneo, estendiamo quanto si è già accennato della “Chiesa di S. Maria in Trivio” e dell’arrivo dei Camilliani, e rilevando dell’attività della Curia Generalizia Camilliana in Roma, scrive che il P. Generale Cacciamani alla ricerca di una nuova sede per il Noviziato romano, avendo saputo che «La casa e chiesa di S. Maria in Trivio, presso la fontana di Trevi, appartenente ai crociferi, era rimasta libera per la soppressione di tale istituto compiuta da Alessandro VII, con breve del 28 aprile 1656, ne faceva richiesta per il noviziato e gli veniva accordata, con chirografo pontificio del 13 giugno 1657, non solo la casa e chiesa, ma anche i beni che ad essa appartenevano, tra i quali terreni a Matelica nelle Marche ed a Spello in Umbria.



La chiesa era stata rifatta ex novo su disegno di Giacomo Del Duca, discepolo di Michelangelo, in stile rinascimentale alla fine del Cinquecento, ed era dotata di alcune tele di pregevole fattura. Il p. Cacciamani si applicò con tale impegno all’abbellimento della chiesa ed alla sistemazione della casa, tanto che alla sua morte (28 agosto 1658) - nota il Regi - «venne poi a comparire che esso avesse alquanto ecceduto nel profusamente spendere in ristaurare et ornare la detta nuova Casa e Chiesa ». (Sannazzaro, *Storia dell’Ordine Camilliano*, 1550-1699, I volume, Edizioni Camilliane 1986, p. 196)

E qui rimasero fino al 1839 quando Papa Gregorio XVI concesse la “Chiesa dei Ss. Vincenzo e Anastasio”, sulla piazza antistante la Fontana di Trevi. Lo possiamo dire un “*fraterno scambio*” con l’Ordine dei Caracciolini che passarono a “S. Maria in Trivio”. Da “*fonti documentali camilliane*” si sa per certo che con pacifico accordo non venne trasferito nelle nuove sedi quanto di Opere erano nelle due Chiese dedicate ai propri rispettivi Santi Fondatori, e quindi la Icona che ci interessa rimase per un certo tempo al suo Altare nella prima sede.

Quando nel 1854 Pio IX la affidò alla Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, fondati da San Gaspare del Bufalo, morto a Roma il 28 dicembre 1837, ovviamente qui trasferirono la tomba del Fondatore che venne beatificato da s. Pio X il 18 dicembre 1904 e canonizzato da Pio XII il 12 giugno 1954 in piazza S. Pietro, i due primi due Ordini Religiosi trasferirono nelle Chiese officiate quanto era amovibile. È quindi certamente in questo tempo che la nostra “*Icona del Crocifisso e Padre Camillo*” passò in questa Chiesa, lasciando segni vistosi in “S. Maria in Trivio” ancora oggi ben visibili.

In “Ss. Vincenzo e Anastasio” i Camilliani rimasero fino al maggio del 1910 quando, - come si legge nel sito della Diocesi -, «La parrocchia è stata eretta il 10 Maggio 1910 con il decreto del Cardinale Vicario Pietro Respighi “*Per constitutionem*” ed affidata ai Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani). Il territorio è stato ereditato da quello della parrocchia dei Santi Vincenzo ed Anastasio alla Fontana di Trevi insieme con i diritti parrocchiali ed i redditi della stessa parrocchia. Il regio assenso al trasferimento della sede della parrocchia da quella dei Santi Vincenzo ed Anastasio alla chiesa di S. Camillo de Lellis è stato concesso il 24 ottobre 1910...»

⁴ Lenzo C., *Annales Religionis Cler. Reg. Ministrantium Infirmis*, Neapoli, typis Secundini Roncalioli 1641, pp. 477, (AG 115)

E forse è proprio per la mutata situazione politica italiana, che la “Icona del Maratta” è rimasta nella Chiesa di Fontana di Trevi, perduta nella nebbia del tempo e dell’oblio, conoscendo quel che avvenne in quegli anni di prevaricazione politica, rinvenendo nella documentazione consultata questo rapporto esteso da un Religioso della Comunità locale: «La comunità religiosa fu soppressa come le altre nel principio del mese di dicembre 1873. La Chiesa, perché Parrocchiale fu data in consegna al Parroco con una piccola porzione della Casa Religiosa, e per abitazione di pochi altri religiosi addetti alla Parrocchia. Tutto il grande della Casa Religiosa fu destinata per scuole (esistono tutt’ora), per il delegato della pubblica sicurezza e per caserma dei questorini. Niun documento speciale esiste per la detta soppressione ed occupazione, essendo stato il tutto eseguito dalla Giunta Liquidatrice nel modo e forma nobilitata dalla legge di soppressione.

Nell’atto della presa di possesso si fece la prescritta protesta e con essa dell’intera Comunità, e fu iscritta nel verbale compilato dal Notaro Fratocchi. La Comunità Religiosa assoggettata alla soppressione vanne ipso facto privata di tutti i beni, compresi quelli dell’Archivio. Questi beni consistevano in una annua rendita Capitoli (?) di circa scudi duemila ed una vigna posta nel territorio di Monterotondo, quale in appresso fu messa all’asta ed è stata ricomprata dal med. P. Galli colle norme della S. Penitenzieria. Il frutto dei beni tolti ascende a circa scudi duemila e seicento, e per tutti questi non si è sostituito che la pensione ai singoli religiosi ad un assegno di L. 3 per le spese di culto.» (AGMI n. 509/10)



Prima di chiudere, avendo già recepito da qualche amico il rilievo di assenza della classica “aureola” dei Beati e dei Santi intorno al capo di “Padre Camillo” in adorazione del “Crocifisso”, ma semplicemente un timido abbozzo di bagliore, richiamiamo l’attenzione che anche la Icona di Placido Costanzo dell’Altare del “Tomba” del Santo, e lo “stendardo” del Subleyras non ne hanno. Forse è dovuto all’inconveniente che colpì la prima edizione a stampa della *Vita del P. Camillo de Lellis* di P. Sanzio Ciatelli (1615), bloccata e ritirata per ordine della “Congregazione del Santo Ufficio” perché «Intorno al capo del Servo di Dio appariva una certa luce come di raggio e l’ovale del mezzo busto era circondato dalla scritta, parafrasata da S. Paolo: «*Idoneum feci illum Dominus Ministrum novi testamenti...* che in virtù di santa obbedienza guasti il raggio della stampa del P. Camillo et levi quante figure siano stampate, et se puole ricuperi quelle hà dispensato poiché lui è stata causa non sia passata la vita in Congregazione per le parole idoneum [etc.], et non puol haver qualche fastidio havendo la Congregazione mandato à pigliare tutte le stampe et figure »⁵.

E possiamo allora supporre, che “bruciati” una volta, i Camilliani del tempo, con intelligenza e prudenza per non correre un ulteriore imprevisto pericolo con un maldestro atto che anticipava la “proclamazione ufficiale” delle competenti Autorità della Chiesa, preferirono di non mettere a rischio la “distruzione” di Opere Pittoriche di così illustri Maestri!

Appendice – Link alle “Pagine d’Archivio”

- * «Convento di Santa Maria dei 7 Dolori»: Icona del Carlo Maratta >>>[click](#)
- * Nella Icona la frequenza mistica con il Crocifisso del Nostro Santo >>>[click](#)
- * Donna Camilla Virginia Savelli Farnese, Duchessa di Latera >>>[click](#)
- * Il Maratta e il «Cubiculum Sti Camilli» >>>[click](#)

⁵ Ciatelli S., *Vita del P. Camillo*, Edizioni a cura di P. Piero Sannazzaro, 1980, p. 13